

La Formazione nei Servizi, nei Territori e nella Società

Marco Catarci

1

Presupposti della Pedagogia sociale

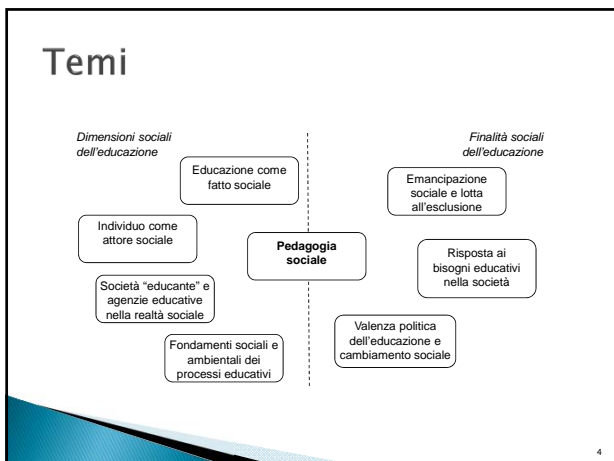
- ▶ **Pluralità di agenzie educative** (non solo gli istituti tradizionalmente deputati all'istruzione e alla formazione, ma anche il luogo di lavoro, la famiglia, il territorio in cui si abita, gli spazi dell'associazionismo, della partecipazione e dell'impegno civile, le relazioni sociali, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione).
- ▶ **Visione ampia dell'educazione e multiforme esperienza di apprendimento del soggetto** (pervasività e diffusione in tutti gli spazi e i momenti nei quali il soggetto acquisisce informazioni, conoscenze e competenze).
- ▶ **"Cassetta degli attrezzi"** per la definizione di risposte adeguate alle istanze e criticità più urgenti della realtà sociale.
- ▶ **Rinvio ad un progetto di società** e ad un modello di uomo e di donna.

2

Definizioni della disciplina (I)

- ▶ « Lo studio dell'**educazione come fatto sociale**, nelle sue origini, nelle sue condizioni, nei suoi processi e nei suoi esiti. [...] L'espressione "pedagogia sociale" è stata adoperata per significare ora quella parte della pedagogia metodologica che tratta espressamente delle **finalità sociali dell'educazione**, o, meglio, di quella "parte" dell'educazione che viene denominata "educazione sociale": ora viene usata, e molto largamente, per designare quel settore della ricerca pedagogica che tratta della **"dimensione sociale" dell'educazione**, cioè delle relazioni sociali entro le quali si svolge il processo educativo; [...] ora viene assunta in senso strettamente "storico", o, se si vuole, "storico-teoretico", per indicare cioè quelle concezioni pedagogiche che l'educazione assorbono o privilegiano nell'**ordine sociale**, rispetto a tutte le altre dimensioni del comportamento umano» (Colonna, 1994: col. 10802).
- ▶ «fa dei **fenomeni sociali** (dal tema dell'emarginazione a quello delle nuove povertà [...], ecc.) il suo specifico **oggetto di indagine**» (Bertolini, 1996b: 416-417).
- ▶ Lo specifico oggetto di attenzione va rintracciato in quella gamma di **azioni educative che muovono dal considerare i soggetti come portatori di diritti di cittadinanza** (Tramma, 1999: 25).
- ▶ Il campo della pedagogia sociale deve essere indirizzato a delineare ipotesi di un **possibile raccordo tra le diverse sedi educative** (Frabboni, Pinto Minerva, 2001: 384-385).
- ▶ La pedagogia sociale intende «**promuovere nei gruppi e nelle istituzioni sociali la conoscenza della loro funzione educante** e l'azione necessaria a far sì che essi siano in modo efficace il luogo in cui le persone realizzano lo sviluppo della propria umanità» (Pollo, 2004: 23).
- ▶ Campo di problemi e specifico punto di vista interpretativo: «Con un approccio "**empirico**", diciamo che la pedagogia sociale si occupa di certi **problemi educativi che sono collegati con problemi sociali**. [...] Se passiamo ad una versione maggiormente "**epistemologica**", allora la pedagogia sociale si definisce attraverso il punto di vista che la contraddistingue, per l'**angolazione sociale della sua interpretazione delle questioni educative e della sua progettualità**» (Baldacci, 2009: 14-15).

3



Origini

- ▶ Origini nel contesto pedagogico tedesco della seconda metà dell'Ottocento (Adolph Diesterweg, Karl Mager, Paul Natorp).
- ▶ **Sozialpädagogik (1899) di Paul Natorp (1854-1924):** "comunità" come agente educatore essenziale per la crescita individuale e collettiva; oggetto del campo di studi sono sia le "condizioni sociali" dell'educazione sia le "condizioni educative" della vita sociale.
- ▶ **Democrazia ed educazione (1916) di John Dewey (1859-1952):** educazione come processo essenzialmente sociale (educazione intrecciata alle trasformazioni in atto nella società); "teoria dell'esperienza" come ambito dello scambio attivo tra soggetto e natura; funzione sociale dell'educ. incremento progressivo della democrazia.
- ▶ **La sociologia e l'educazione (1922) di Émile Durkheim (1858-1917):** funzione di riproduzione sociale e di creazione dell'essere sociale dell'educazione, in quanto "fatto sociale".

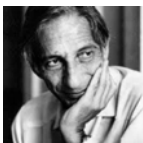
Pratiche all'origine del campo di studi in Italia

- ▶ **Centri di Orientamento Sociale (COS)**, istituiti da Aldo Capitini a partire dal 17 luglio 1944 a Perugia.
- ▶ **Scuola-città Pestalozzi**, fondata nel 1945 a Firenze da Ernesto Codignola.
- ▶ **Centro Educativo Italo-Svizzero (CEIS)** di Margherita Zoebeli a Rimini.
- ▶ **Scuola popolare di Don Lorenzo Milani**, prima a San Donato di Calenzano (1947-1954) e poi a **Barbiana** (1956-1968).
- ▶ **Centro per la piena occupazione di Danilo Dolci** a Partinico, a partire dal 1957;
- ▶ L'esperienza del **Movimento Comunità di Adriano Olivetti** (1901-1960).
- ▶ La trasmissione televisiva **"Non è mai troppo tardi"** (1959-1968), di **Alberto Manzi**.
- ▶ Altre esperienze innovative nell'Italia degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento (MCE, MCC, CEMEA, CEPAS, UNLLA, ecc.).

Il contributo di Ivan Illich e Paulo Freire

▶ Ivan Illich (1926–2002)

- *La Convivialità* (1973): criterio di umanizzazione della società e condizione di capovolgimento della realtà stereotipica della produttività industriale per la costruzione di relazioni umane che partecipano liberamente alla creazione della vita sociale.
- *Descolarizzare la società* (1971): funzionalità della scuola alla riproduzione del sistema sociale caratterizzato da iniquità e ingiustizie. L'impostazione della scuola andrebbe capovolta a favore di un apprendimento "anti-istituzionale", da attuarsi in forma partecipativa ed esperienziale in ogni momento della vita del soggetto.



▶ Paulo Freire (1921–1997)

- *La Pedagogia degli oppressi* (1969): educazione strumento di trasformazione della dialettica "oppressori-oppressi"; analisi dell'educazione "depositaria" (o "banca") vs "educazione "problematizzante".



Caratterizzazione emancipatrice e di lotta all'esclusione dell'educazione non formale.

La formazione nei Servizi

▶ Bertrand Schwartz (1919–)

- si possono «ridurre le ineguaglianze partendo dal rifiuto di considerare come una fatalità l'esclusione delle persone con debole livello di istruzione» (Schwartz, 1995: 28);
- *Pedagogia del successo*: per responsabilizzare il soggetto e accrescere sia la fiducia in se stesso sia la motivazione;
- *Missions locales*: équipe multidisciplinari con rappresentanti delle istituzioni, delle amministrazioni, delle associazioni e delle parti sociali, che operano nei diversi territori dello Stato francese, con l'obiettivo di promuovere l'inserimento sociale e l'impiego dei giovani a rischio di marginalità sociale.

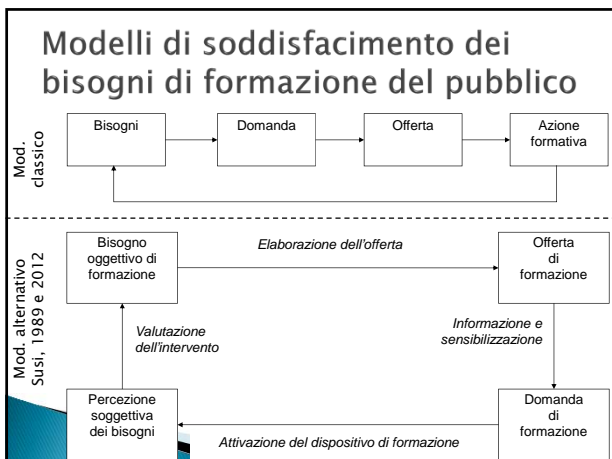


8

Pubblico, bisogno e domanda di formazione

- ▶ **Pubblico**: soggetto, individuale o collettivo, dell'iniziativa di formazione (vs "partecipante"; richiama quella di "non-pubblico"). Aspetti essenziali: capacità di costituirsi come attore "politico", consapevolezza del ruolo "economico", capacità di divenire pienamente "soggetto della propria formazione" (Federighi, 2000: 199–201).
- ▶ **Bisogno**: scarto, squilibrio tra una condizione che si vive e una auspicata (B. formativo: scarto di conoscenze, abilità e competenze, non possedute dal soggetto).
N.b. Bisogno "oggettivo" vs "soggettivo".
- ▶ **Domanda**: richiesta formulata dal soggetto, sulla base del bisogno di formazione percepito.

9



Formazione come strumento di intervento nei servizi

Con finalità plurime (acquisizione di specifiche conoscenze, informazioni, competenze, l'incremento del benessere del soggetto, la prevenzione di disagio e marginalità, lo sviluppo del potenziale individuale e collettivo, il contrasto della dispersione scolastica, ecc.):

- ▶ **servizi educativi e formativi:** istituzioni scolastiche, centri di formazione professionale, centri territoriali permanenti, scuole popolari, ecc.;
- ▶ **servizi di inserimento lavorativo:** centri per l'impiego pubblici, centri di orientamento al lavoro, organizzazioni datoriali e sindacali, agenzie private di intermediazione lavorativa, ecc.;
- ▶ **servizi socio-sanitari:** aziende sanitarie, servizi sociali, consultori, centri di informazione e orientamento per giovani, ecc.;
- ▶ **agenzie socio-culturali:** associazioni culturali e sportive, organizzazioni di volontariato, comitati di cittadini, centri di servizio culturale e biblioteche, servizi alla cittadinanza, servizi per l'inclusione sociale, centri di aggregazione giovanile, ecc.;
- ▶ **agenzie di comunicazione:** mass media tradizionali, internet e nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazioni (tra le quali anche le piattaforme di e-learning).

11

Pratiche nei servizi

- ▶ **Centri di aggregazione giovanile:** spazi polifunzionali in cui i giovani possono incontrarsi e realizzare, attraverso la facilitazione di operatori sociali ed educatori, attività laboratoriali di tipo culturale, espressivo, artistico e ludico. 
- ▶ **Servizi all'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati:** utilizzo della formazione per acquisire nuove competenze o ricontestualizzare quelle precedenti. 

12

I territori e comunità "competenti"

- ▶ **Territorio:** "sistema di vita" e spazio vissuto dagli individui, dai gruppi e dalle comunità e ambito di riferimento teorico e operativo per l'iniziativa di formazione (a) *luogo dell'azione*, (b) *luogo di partecipazione*, (c) *contenuto del programma di formazione*; (d) *distretto*).
- ▶ **Comunità:** "i suoi membri agiscono reciprocamente e nei confronti di altri, non appartenenti alla collettività stessa, anteponendo più o meno consapevolmente i valori, le norme, i costumi, gli interessi della collettività, considerata come un tutto, a quelli personali o del proprio sottogruppo o di altre collettività; ovvero quando la coscienza di interessi comuni anche se indeterminati, il senso di appartenere a un'entità socioculturale positivamente valutata e a cui si aderisce affettivamente, e l'esperienza di relazioni sociali che coinvolgono la totalità delle persone, diventano di per sé fattori operanti di solidarietà. Ciò non esclude la presenza di conflitti entro la collettività considerata, né di forme di potere o di dominio" (Gallino, 2006: 143).
- ▶ **Comunità "competente"** quando si rende capace di analizzare la propria situazione, riconosce i propri bisogni ed è in grado di mobilitarsi e di impiegare le risorse necessarie per soddisfarli. Occorrono tre elementi:
 - la "conoscenza", in primo luogo della sua realtà, dei suoi problemi e delle sue risorse;
 - il "potere", che consiste nella capacità di incidere e avere influenza sulle decisioni che la riguardano;
 - la "motivazione", che si traduce in una partecipazione attiva dei soggetti per affrontare i problemi collettivi (Caldarini, 2008: 15).

13

Educazione di comunità, popolare e animazione territoriale

- ▶ **Educazione di comunità:**
orientamento che si rivolge a soggetti coinvolti in processi e relazioni sociali con problemi e finalità comuni, in un determinato contesto locale, per identificare bisogni e criticità, e promuovere lo sviluppo di azioni per il miglioramento delle condizioni di vita.
- ▶ **Educazione popolare:**
forma di educazione "non formale" che incoraggia il soggetto ad analizzare criticamente la propria vita e a mobilitarsi per il cambiamento delle condizioni sociali, attraverso un curriculum focalizzato prioritariamente sul gruppo che emerge dall'esperienza concreta e dai reali interessi delle persone.
- ▶ **Animazione territoriale:**
approccio attivo che, attraverso metodologie diversificate (ponendo attenzione alle esperienze, al corpo, alla dimensione non verbale, creativa, espressiva, comunicativa), promuove la presa di coscienza, lo sviluppo del potenziale di individui, gruppi e comunità, nonché l'incremento della partecipazione sociale.

14

Azioni collettive di formazione

- ▶ si svolge in un' **area territoriale** economicamente, socialmente e culturalmente circoscritta.
- ▶ è **gratuita, di massa**, si rivolge a tutti, ma prioritariamente agli adulti con debole livello di scolarità;
- ▶ è volta a mettere la popolazione, sia sul piano individuale sia su quello collettivo, in condizione di **affrontare meglio i propri problemi di vita e di lavoro**;
- ▶ intende fornire strumenti di analisi e di azione **partendo dalla situazione degli adulti e dai loro interessi**;
- ▶ è indirizzata ad **attivare un "processo sociale" di coinvolgimento e responsabilizzazione di istituzioni, associazioni e forze sociali** in merito al progetto di formazione;
- ▶ è dotata di un proprio **dispositivo istituzionale, per la partecipazione delle forze sociali** (ad es., un comitato locale di sostegno, composto da rappresentanti degli enti locali, delle forze sociali, dell'associazionismo, della scuola, dei gruppi di base presenti sul territorio, che assumono la responsabilità politica del progetto) **e per lo svolgimento dell'azione di formazione** (ad es., un dispositivo globale di formazione composto, come chiarito più avanti, da specifici dispositivi);
- ▶ è **centrata sui gruppi di apprendimento** che stabiliscono, sulla base dei propri interessi e delle proprie esigenze, contenuti e tempi della formazione;
- ▶ **utilizza il più possibile le risorse** educative, materiali e umane **presenti nel contesto locale**;
- ▶ è indirizzata a **raggiungere gli adulti dove essi vivono e lavorano** (Susi, 1989 e 2012).

15



“Progettazione educativa territoriale”

- ▶ **Individuazione dei bisogni**, con l'analisi del rapporto tra problema, bisogno e domanda; in questa fase, risultano strategiche la distinzione tra problema (una mancanza oggettiva rispetto a norme e convenzioni sociali), il bisogno soggettivo di cambiamento (sia individuale sia collettivo) e la domanda (l'atto esplicito del soggetto volto alla soluzione del problema da cui deriva il bisogno);
- ▶ **Analisi della situazione**, nella quale si acquisiscono i dati dell'ambiente interno ed esterno e si prevedono le modificazioni future e i relativi effetti; in questa fase, si raccolgono tutti gli elementi funzionali alla definizione della progettazione educativa: i "condizionamenti", ovvero i vincoli formali cui il progetto è sottoposto e le "risorse" umane, finanziarie e strumentali, a disposizione per la realizzazione dell'iniziativa;
- ▶ **Elaborazione del progetto**, con la definizione di metodi opportuni e di strumenti di controllo coerenti; in questa fase, vengono individuati gli obiettivi, le risorse, le modalità e i tempi;
- ▶ **Attuazione del progetto**, con la realizzazione delle attività progettate e, contemporaneamente, la valutazione in itinere della procedura progettuale;
- ▶ **Conclusione e la valutazione dei risultati**, in particolare in merito al raggiungimento degli obiettivi, alla realizzazione dei cambiamenti auspicati, alla comparsa di eventuali esiti non voluti, all'incremento del grado di benessere dei soggetti, al rafforzamento, alla stabilizzazione o, in alternativa, alla riduzione dell'autonomia dei destinatari e, infine, alle nuove prospettive progettuali da intraprendere in seguito

17

Pratiche nei territori

- ▶ **Scuola della seconda opportunità:**
offre percorsi formativi alternativi a quelli tradizionali, con metodologie innovative o investimenti maggiori, in modo da consentire alle fasce vulnerabili della popolazione una ulteriore opportunità di istruzione, in vista di un migliore inserimento nel mercato del lavoro e una più efficace partecipazione nella società.



- ▶ **Scuola popolare:**
rappresenta un'iniziativa di formazione rivolta al pubblico in difficoltà, in un'ottica di promozione dell'inclusione sociale, con attività caratterizzate da un forte legame con il contesto di vita dei partecipanti. Si produce, così, un'esperienza alternativa alla scuola tradizionale che valorizza il soggetto e il suo background sociale e culturale.



18

La formazione nella Società

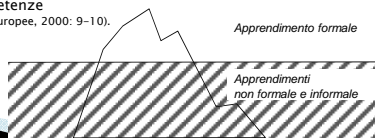
- ▶ “Società della conoscenza” (in avvicendamento all'espressione “*learning society*”): nel suo contesto di vita, il soggetto continuamente acquisisce ed elabora criticamente saperi per le finalità più disparate, di natura sia personale sia professionale, in modo complessivamente funzionale allo sviluppo dell'economia e della società.
- ▶ Saperi, abilità e competenze come risorse indispensabili nella vita del soggetto, poiché il loro possesso determina la possibilità di partecipare consapevolmente alla vita sociale e politica, al mercato del lavoro, alle opportunità culturali e ad ogni dimensione della società contemporanea.
- ▶ L'apprendimento va considerato, infatti, in primo luogo un *diritto*, il cui esercizio consente a ciascuno di svilupparsi, partecipare, agire socialmente e politicamente.

19

Categorie di apprendimento

- ▶ **Apprendimento formale:** si svolge negli istituti di istruzione e di formazione e porta all'ottenimento di diplomi e qualifiche riconosciute.
- ▶ **Apprendimento non formale:** si svolge al di fuori delle principali strutture d'istruzione e di formazione e, solitamente, non porta a certificati ufficiali. Tale tipologia di apprendimento viene dispensata sul luogo di lavoro o nel quadro delle iniziative di organizzazioni o gruppi della società civile (ad esempio, associazioni giovanili, sindacati o partiti politici) e può essere fornita anche da servizi o programmi istituiti a complemento dei sistemi formali (come corsi d'istruzione artistica, musicale o sportiva, oppure corsi privati per la preparazione degli esami).
- ▶ **Apprendimento informale:** è il corollario naturale della vita quotidiana. Contrariamente alle due tipologie di apprendimento precedenti, non è necessariamente intenzionalmente perseguito e il soggetto può persino non essere consapevole che tale esperienza rappresenta un apporto alle sue conoscenze e competenze

(Commissione delle Comunità Europee, 2000: 9-10).



Analisi delle occasioni di apprendimento (Jarvis, 2010: 42)

Tipi di apprendimento

		Intenzionale	Fortuito
Tipi di contesto	Formale	A	D
	Non formale	B	E
	Informale	C	F

21

La pedagogia critica

- ▶ Analizza i processi educativi a partire dal fondamentale **ricoscimento della loro natura storica e sociale**, approfondendo le circostanze nelle quali si colloca la teoria educativa, le dimensioni ideologiche sottese a qualsiasi pratica pedagogica, nonché il ruolo dell'educazione in relazione alle dinamiche di riproduzione dello status quo e delle forme di ingiustizia sociale.
- ▶ Origine tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta del Novecento, a partire da tradizioni culturali differenti, sia nel contesto dell'America Latina, con i contributi di Ivan Illich e Paulo Freire, sia in Europa, con Antonio Gramsci, Michel Foucault, la Scuola di Francoforte.
- ▶ Henry Giroux osserva che la pedagogia critica assume come **obiettivo prioritario il tentativo di studiare quei luoghi e quelle pratiche nei quali la capacità del soggetto di agire socialmente** (operare consapevolmente nella realtà sociale intervenendo su di essa), **è stata negata** (Giroux, 2011: 3).
- ▶ Discutendo il ruolo che **l'educazione gioca come agente di riproduzione sociale e culturale**, Giroux evidenzia che la scuola, in quanto espressione di una più ampia impostazione della società, rappresenta uno **spazio culturale che incarna valori politici, storie e pratiche conflittuali** (Giroux, 2009: 47).

22

Obiettivi di "Europa 2020"

1. **Occupazione**
 - innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
 2. **R&S / Innovazione**
 - aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione al 3% del PIL dell'UE (pubblico e privato insieme)
 3. **Cambiamenti climatici / energia**
 - **riduzione delle emissioni di gas serra del 20%** (o persino del **30%**, se le condizioni lo permettono) **rispetto al 1990**
 - **20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili**
 - **aumento del 20% dell'efficienza energetica**
 4. **Istruzione**
 - **riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10%**
 - **aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria**
 5. **Povertà / emarginazione**
 - **almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno**
- (Commissione Europea, 2010: 12).

23

Bisogni sociali di formazione

- Esempi di bisogni formativi estesamente diffusi nella società:
- ▶ **Giovani NEET (*Not in Education, Employment or Training*)**
 - 7,5 milioni NEET 15-24 anni nell'Unione Europea (+6,5 milioni 25-29 anni) (Eurofound, 2012: 27-33).
 - Tassi più alti di NEET nell'UE: in Bulgaria, Italia, Grecia, Spagna e Irlanda. Tasso di NEET in Italia nella fascia 15-24 anni: 21,1% (1 su 5) (in particolare 11,9% nella fascia 15-19 anni, 29,5% in quella 20-24 anni, 28,9% in quella 25-29 anni, 27,6% in quella 30-34 anni (Eurostat, 2013).
 - ▶ **Fascia della popolazione a debole livello di scolarità**
 - Il 54,4% degli italiani è dotato di un titolo di studio al massimo di licenza media (il 22,5% è senza titolo o possiede la licenza elementare e il 31,9% ha la licenza media) (Censis, 2012: 124).
 - Un'analisi delle abitudini culturali degli italiani evidenzia, poi, che solo una parte di essi (stimata in circa un terzo della popolazione) legge un quotidiano e almeno un libro all'anno o padroneggia la lingua italiana e l'aritmetica di base (De Mauro, 2010: 238-245).

24

Pratiche nella società

- ▶ Risposte ai **bisogni culturali** degli immigrati: sono presenti in ogni fase dell'esperienza migratoria, condizionandone sviluppi ed esiti a seconda delle risposte ricevute.



- ▶ Risposte ai **bisogni formativi** degli immigrati:

offerta di formazione linguistica integrata con orientamento ai servizi nella società e agli spazi della partecipazione sociale e civica.



25
